

29 marzo 2015

Anno B

Domenica delle Palme e della Passione del Signore

Processione:

Marco 11, 1-10

Messa:

Isaia 50, 4-7

Salmo 21

Filippesi 2, 6-11

30^a Giornata Mondiale della Gioventù
«Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio» (Mt 5,8)

Marco 14, 1-15,47

Marco 11, 1-10

¹ *Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bétfage e Betània, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli* ² *e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui.* ³ *E se qualcuno vi dirà: "Perché fate questo?", rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito"».* ⁴ *Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono.* ⁵ *Alcuni dei presenti dissero loro: "Perché slegate questo puledro?".* ⁶ *Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare.*

⁷ *Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra.* ⁸ *Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi.* ⁹ *Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: "Osanna!*

Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

¹⁰ *Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!*

Osanna nel più alto dei cieli!"

1	Καὶ ὅτε ἐγγίζουσιν εἰς Ἱεροσόλυμα εἰς Βηθφαγὴ καὶ Βηθανίαν πρὸς τὸ ὄρος τῶν ἔλαιων, ἀποστέλλει δύο τῶν μαθητῶν αὐτοῦ
lett.	E quando si avvicinano a Gerusalemme a Betfage e Betania presso <u>il monte degli Ulivi</u> , invia due dei discepoli di lui
CEI	Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bétfage e Betània, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli

Marco redige il testo come se identificasse *Gerusalemme* con *Betfage* e *Betania*, per far vedere come la capitale domina i villaggi; in questo modo, Betfage e Betania diventano esempi del “villaggio” (Mc 8,23.26), cioè del popolo ideologicamente manipolato dai circoli dirigenti (10,33).

La meta ultima del cammino di Gesù, oltre Gerusalemme (luogo della sua morte), è il *monte degli Ulivi* figura del suo stato glorioso (cfr. 13,3; 14,26).

“*Il monte*”, come sappiamo, rappresenta la sfera divina a contatto con la storia (3,13), in questo caso in relazione con Israele (“*degli Ulivi*”). Gesù invia due discepoli.

2	καὶ λέγει αὐτοῖς· ὑπάγετε εἰς τὴν κώμην τὴν κατέναντι ὑμῶν, καὶ εὐθὺς εἰσπορευόμενοι εἰς αὐτὴν εὐρήσετε πῶλον δεδεμένον ἐφ’ ὃν οὐδεὶς οὕπω ἀνθρώπων ἔκάθισεν· λύσατε αὐτὸν καὶ φέρετε.
	e dice a loro: andate nel villaggio <u>quello davanti a voi</u> , e subito essendo entrati in esso, troverete (un) <u>puledro</u> legato su cui nessun mai uomo <u>si era seduto</u> ; sciogliete esso e portate(lo).
	e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui.
3	καὶ ἂν τις ὑμῖν εἴπῃ· τί ποιεῖτε τοῦτο; εἶπατε· ὁ κύριος αὐτοῦ χρειάν ἔχει, καὶ εὐθὺς αὐτὸν ἀποστέλλει πάλιν ὧδε.
	E se qualcuno a voi dicesse: Perché fate questa cosa? Dite: <u>il suo padrone/signore</u> (ne) bisogno ha, e subito egli (lo) manda di nuovo qui.
	E se qualcuno vi dirà: "Perché fate questo?", rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito"».

I due inviati dovranno trovare nella tradizione d’Israele tracce dell’ideale del messianismo pacifico. Devono andare al “*villaggio*”, luogo da dove Gesù tirò fuori il cieco, proibendogli di ritornarci (8,23.26); ora, che i discepoli hanno deciso di seguire Gesù (10,52), possono entrarvi senza pericolo; *quello di fronte*, contrapposto, ostile a Gesù e ai suoi; un *puledro* (asinello) allude al testo di Zc 9,9 che descrive l’ideale del re/Messia non violento: “*Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d’asina*”.

Questo passo dell’AT viene ignorato nella teologia ufficiale (*legato*), cioè, il popolo giudaico possiede la Scrittura, che comprende anche il Libro dei Profeti, dove sono esposte queste e tutte le altre profezie intorno al Messia, ma la mutila o la imbavaglia; gli inviati di Gesù che portano ormai l’immagine del vero Messia possono riscattarla; non è mai esistito prima in Israele un capo che compisse questa profezia (*su cui nessuno è ancora salito*); è una denuncia della storia passata sempre caratterizzata dalla violenza e dal dominio.

Gesù avverte gli inviati che alcuni possono stupirsi che ora utilizzino quel testo; la risposta che devono dare: *il suo padrone ne ha bisogno* (trad. lett.), implica che Gesù, (“*il suo padrone/signore*”), ha bisogno di quei testi per invalidare nei discepoli l’idea messianica dell’istituzione e della gente.

4	καὶ ἀπήλθον καὶ εὗρον πῶλον δεδεμένον πρὸς θύραν ἔξω ἐπὶ τοῦ ἀμφόδου καὶ λύουσιν αὐτόν.
	E partirono e trovarono (il) <u>puledro</u> legato presso (la) porta fuori nella via e sciolgono lui.
	Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono.
5	καὶ τινες τῶν ἐκεῖ ἐστηκότων ἔλεγον αὐτοῖς· τί ποιεῖτε λύοντες τὸν πῶλον;
	E alcuni dei lì presenti dicevano a loro: Cosa fate sciogliendo il puledro?
	Alcuni dei presenti dissero loro: "Perché slegate questo puledro?" .
6	οἱ δὲ εἶπαν αὐτοῖς καθὼς εἶπεν ὁ Ἰησοῦς, καὶ ἀφήκαν αὐτούς.
	Essi allora dissero a loro come aveva detto Gesù, e lasciarono loro.
	Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare.

Il puledro è legato, ma è alla vista di tutti; non è difficile trovarlo, occorre solo chi lo sciolga.

I discepoli eseguono l'incarico ricevuto da Gesù.

7	καὶ φέρουσιν τὸν πῶλον πρὸς τὸν Ἰησοῦν καὶ ἐπιβάλλουσιν αὐτῷ τὰ ἱμάτια αὐτῶν, καὶ ἐκάθισεν ἐπ' αὐτόν.
	E portano il puledro presso Gesù e gettano sopra ad esso i mantelli di loro, e <u>sedette</u> su di esso.
	Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra.
8	καὶ πολλοὶ τὰ ἱμάτια αὐτῶν ἔστρωσαν εἰς τὴν ὁδόν, ἄλλοι δὲ στιβάδας κόψαντες ἐκ τῶν ἀγρῶν.
	E molti i mantelli di loro stesero nella via, altri invece rametti avendo tagliato dai campi;
	Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi.

I discepoli hanno capito e associato la profezia a Gesù: “*Portarono il puledro*”; il mantello è figura della persona (10,50: *del cieco*) e mettendo i loro mantelli sul puledro dicono che accettano il Messia pacifico e vogliono unirsi a lui.

Altri, invece, “*stendevano i propri mantelli sulla strada*”, gesto ispirato a 2Re 9,13, dove gli ufficiali con quel gesto riconoscono la regalità di Jeu e gli si sottomettono con questo chiaro simbolismo; i *mantelli*, stesi per essere calpestati, simboleggiano la sottomissione: vogliono un messia dominatore e gli si sottometterebbero volentieri alla maniera di un re-despota di questo mondo.

Altri spargono fronde al suolo come omaggio a quel Messia.

9	καὶ οἱ προάγοντες καὶ οἱ ἀκολουθοῦντες ἔκραζον· ὡσαννά· εὐλογημένος ὁ ἐρχόμενος ἐν ὀνόματι κυρίου·
	e i precedenti e i seguenti gridavano: <u>Osanna!</u> Benedetto il veniente in (il) nome del Signore!
	Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: "Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore!"
10	εὐλογημένη ἡ ἐρχομένη βασιλεία τοῦ πατρὸς ἡμῶν Δαβὶδ· ὡσαννά ἐν τοῖς ὑψίστοις.
	Benedetto il veniente regno <u>del padre di noi Davide!</u> Osanna negli altissimi (cieli)!
	Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!" .

Al momento di iniziare la salita verso Gerusalemme Gesù precedeva gli altri (10,32). Qui, altri si mettono alla testa (*“Quelli che precedevano...”*); tolgono l’iniziativa a Gesù e pretendono di segnargli il cammino; *“e quelli che seguivano”* devono seguire quell’itinerario imposto.

L’acclamazione, infatti, risponde all’idea messianica del popolo; si chiede a Dio la salvezza (*Osanna = Salvaci*) per mezzo di un Messia che sarà un nuovo Davide, il re guerriero; il grido: *“Benedetto colui che viene...”*, preso dal Salmo 118, 25-26 era usato per un generale vittorioso: *il regno (la signoria) di Dio che viene, quella del nostro padre Davide* accentua l’idea messianica che ha il popolo; la signoria che chiedono non è *“il regno (la signoria) di Dio”* (Mc 1,15); *nostro padre Davide* si oppone a *“Padre vostro che è nei cieli”* (Mc 11,25).

11	Καὶ εἰσῆλθεν εἰς Ἱεροσόλυμα εἰς τὸ ἱερόν καὶ περιβλεψάμενος πάντα, ὀψίας ἤδη οὔσης τῆς ὥρας, ἐξῆλθεν εἰς Βηθανίαν μετὰ τῶν δώδεκα.
	Ed entrò in Gerusalemme nel tempio e avendo guardato intorno tutte le cose, tarda già essente l’ora, uscì a Betania con i dodici.
	Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l’ora tarda, uscì con i Dodici verso Betània.

Gerusalemme, che includeva e dominava *“il villaggio”* (Mc 11,1-2), include e domina anche *il tempio*; non solo il popolo è manipolato dai dirigenti, ma anche Dio.

Contro l’aspettativa di quelli che lo acclamano come messia davidico, sperando da lui un atto immediato di forza contro i dirigenti del tempio e un proclama messianico, Gesù non passa all’azione, ma solo ispeziona il tempio; esso sarà lo scenario della sua attività nei giorni che seguiranno; Gesù vuole che la sua attività non sia vincolata all’entusiasmo popolare e alla speranza di restaurazione che hanno sottolineato il suo arrivo.



Riflessioni...

- “Trovarono un puledro legato vicino alla porta, fuori sulla strada, e lo slegarono”, come aveva ordinato Gesù...
È la festa del puledro liberato! È la festa della liberazione dell’antica profezia, da sempre “*re-legata*”!...
Nella circostanza solenne, tragica e gloriosa di Gesù e di Gerusalemme, si festeggia una liberazione: del puledro e dei folli, che si travestono con mantelli per danzare la loro libertà e osannare a *Colui che viene*.
- Andate a sciogliere il nodo... E fatelo con ragionevolezza, senza tagliarlo, anzi insegnate ai *folli* a sciogliere i nodi.
- Gli estranei, i diversi, gli alieni e perciò reietti e reclusi sono i *folli*: gli *altri* rispetto a noi. Il Folle di Dio ordina di liberare quelli che sono legati alle porte e agli androni dei potenti e dei padroni, asserviti alle loro ideologie e compromessi, e di ricondurre a sé quelli che sono fuori, sulla strada anonima e senza progetti, di riportarli dentro, nel circuito dell’amore folle, senza scossoni o violenze.
- È il segno di un ulteriore ribaltamento, è un’altra posizione blasfema.
Ma grazie a Lui, folle e bestemmiatore, inizia la festa dei folli: tamburi, cetre, canti e Osanna. Un tripudio alla Verità/Follia.
È un happening collettivo, il trionfo dell’eccesso. Quasi un’estasi diffusa. Ma anche quanti equivoci, nel giorno della festa, quante ambiguità tra la folla e il folle, e quanti purtroppo restano storditi dall’ebbrezza di rivoluzioni violente.
- Appena al termine, alla sera della festa, le Istituzioni totali sentenziano ed escludono la follia da ogni consenso e dalla quotidianità, pensano di ridurla al silenzio. Anzi il sapiente Folle sceglie per sé il silenzio e paga la sua scelta di libertà.
- Permette che Egli stesso sia legato, annodato a più risvolti, Lui che aveva insegnato, ordinato ed esercitato l’arte di sciogliere i nodi.
- Aveva rimesso in questione, a volte capovolto, istituzioni, linguaggi e leggi. Sembrava aver *deriso* il potere, e per questo aveva ricevuto anche schiaffi. Aveva *ragliato* come il puledro, e per questo aveva ricevuto percosse. Il suo grido altissimo sulla croce era associabile ai sospiri di dolore di quel puledro recuperato il giorno della festa.

- Ma Lui aveva ordinato di disfare e sciogliere tutti i nodi che bloccano puledri, uomini, donne, fanciulli e fanciulle. Non aveva voluto mai legare, né re-legare alcuno, ha sempre detto: *se vuoi, vieni, porta con me la croce della follia*, inaugurando definitivamente i tempi della libertà: da schiavitù, oppressioni, condizionamenti, asservimenti, paure, timori, dipendenze, annientando persino i nodi della morte e segnando la fine dei nodi del destino. Il tutto assicurato dalla certezza di un suo amore garante di autentica libertà.
- E a chi ha interesse di seguirlo, ancora ordina: sciogliete e non stringete nodi, allentate strette soffocanti e sofferenti, date spazio a canti liberi, fatevi ministri di liberazioni: chi scioglie nodi anticipa la salvezza divina. Annodatevi solo un nodo al fazzoletto, per ricordarvi quanto ho speso per insegnarvi a sciogliere nodi, fino alla follia...che diventa risurrezione, vita vera e indistruttibile!...